

Intervista con Di Giulio

Per la Provincia: il programma punto di partenza

« Meglio cento volte il commissario prefettizio di una Giunta che non dia garanzie di essere anticomunista al cento per cento: così ragionano la stampa di destra e quelli che «bembesano» dopo il successo comunista nelle elezioni provinciali. Basta poco per scoprire che cosa si celi dietro la patina «democratica» di certi organi di stampa. Dinanzi al solo sospetto di un inserimento comunista («così dicono loro»), invocano lo scioglimento del Consiglio costituitosi col voto. Ma quali problemi attendono? E quali sono stati trascurati già troppe a lungo?

Qual è la valutazione che dal del risultato elettorale per quanto attiene al Consiglio provinciale?

Il voto ha corrisposto alle richieste da noi prospettate agli elettori. Abbiamo infatti impostato la nostra battaglia sulla base di una ferma critica alle esperienze della giunta di centro-sinistra, così come si era realizzata negli ultimi tre anni nella provincia di Roma, e chiesto che quella maggioranza venisse sconfitta da sinistra. Così è stato.

Così è stato.

Come giustichi la condotta della campagna elettorale da parte degli altri partiti?

La giustezza della nostra analisi che aveva segnalato che nell'ultimo anno all'interno della maggioranza di centro-sinistra erano venute accumulandosi le "tattiche" di contrasto, e da paralizzare l'azione della Giunta, ha trovato conferma nella condotta stessa della campagna elettorale. Caratteristico da questo punto di vista l'andamento della "tavola rotonda" tra i partiti di D.C. ha visto l'attacco dei governatori dc, presentando un bilancio unico di tutto il quadriennio, sia dell'anno in cui ha amministrato con i liberali, che dei tre anni nel quali ha amministrato con i socialisti, e limitandosi ad una difesa degli aspetti di ordinaria amministrazione. Gli altri partiti di centro-sinistra non hanno difeso di fronte alle nostre critiche l'attività della loro amministrazione, ma si sono limitati alla difesa dell'attività dell'assessore socialista alle scuole. Ciò prova, a nostro parere, che l'esperienza di centro-sinistra così come si è realizzata alla Provincia di Roma, era già logora dal punto di vista politico. Il risultato elettorale, eliminando la possibilità di una maggioranza di centro-sinistra, non fa che rendere più acuto un problema che in realtà non gli è legato.

Quali prospettive vede per le elezioni della nuova Giunta?

Innanzitutto ritengo che vada respinta, come inammissibile, la tesi, prospettata anche in alcuni organi di stampa, di una volontà ad una gestione commissariale. La ricorrenza politica è espressa, certo non in modo auspicato da alcuni giornali romani, con un voto che ha portato ad una determinata composizione del Consiglio provinciale. Rispetto dei principi democratici vuole che i vari partiti tengano conto del voto degli elettori e regolino la loro azione partendo dai risultati

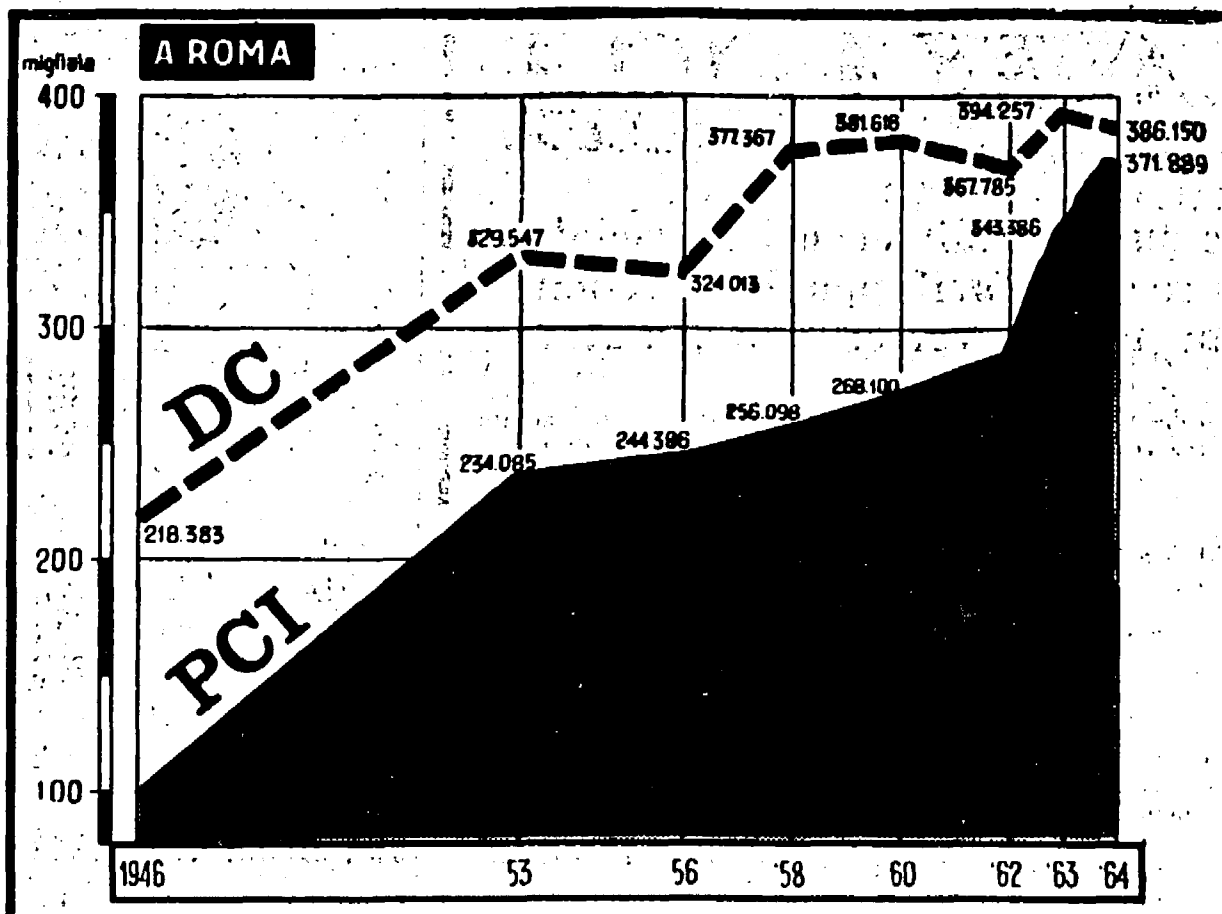
di questo voto. Io credo che non sarà difficile trovare una soluzione se ci si muoverà partendo non da quelle pregiudiziali e discriminazioni che hanno portato il centro-sinistra nella Provincia di Roma, ad una crisi prima politica, e poi elettorale, ma partendo dai problemi urgenti delle popolazioni e dalla ricerca delle soluzioni più adeguate per questi problemi.

Ritieni quindi che il punto di partenza debba essere nel programma e non nelle formule?

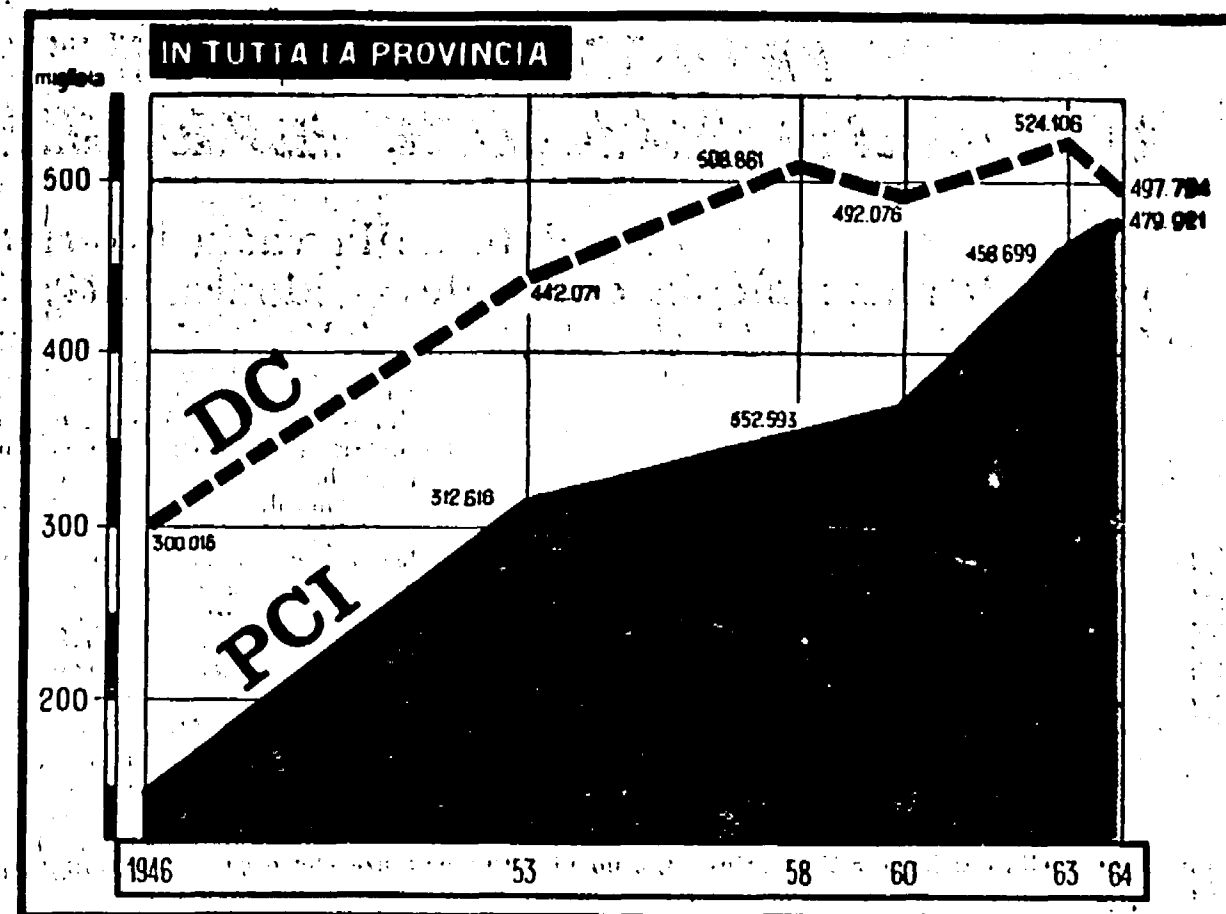
Certo. Si tratta di vedere quale può essere un programma rinnovatore nella provincia di Roma e nella regione laziale, e quindi vedere se e questo programma possa essere realizzato in tre punti a cui pelono essenziali: immediata costituzione dell'Ente regione, programmazione economica democratica e funzioni in questo ambito della politica provinciale. I primi due punti sono criteri nuovi della provincia nel settore agricolo soprattutto rivolto a spezzare la catena della speculazione che grava su contadini e consumatori. Sono convinto che se si guarderà alla sostanza delle cose da fare mettendo da parte pregiudiziali logore, dovrebbe essere possibile trovare nel Consiglio provinciale di Roma una maggioranza per una politica di rinnovamento.

Quale pensi debba essere la posizione del gruppo comunista?

nonne dei gruppi. E noi dobbiamo muoverci nel senso di favorire chiari scelte programmatiche e politiche da parte di tutti i gruppi e su questa base favorire un riavvicinamento tra le forze politiche di orientamento democratico. Dovremo lottare contro tutti i tentativi di svuotamento delle riunioni del Consiglio provinciale e delle sezioni provinciali, contro le derive delle soluzioni interioritarie, che portano all'immobilismo il cui prezzo viene sempre pagato dal popolo. A questo proposito riteniamo tra l'altro che il Consiglio provinciale debba essere convocato al più presto, perché in quella sede ogni partito assumerà la sua responsabilità nei confronti della pubblica opinione e per dare vita alla nuova giunta. Sarebbe molto grave che, dopo alcuni mesi di paralisi (l'ultima seduta del Consiglio si è tenuta l'8 agosto), si dovesse ancora andare avanti, sia pure solo per qualche settimana, con una giunta inerte, che non ha né idee né un'amministrazione, e che vede tra l'altro alcuni dei suoi componenti che non fanno neppure più parte del Consiglio provinciale.



I dati definitivi sono stati proclamati venerdì sera. Il PCI ha raccolto 371.889 voti (pari al 27,19 per cento) a Roma e 479.921 voti in tutta la provincia (pari ad oltre il 28 per cento). Nei comuni della provincia, un cittadino su tre ha votato comunista ed i partiti dell'arco della sinistra, dal PCI al PRI, hanno raccolto oltre il 55 per cento dei voti.



Si tratta di dati che si commentano da sé. Ma ecco quale risultato essi assumono ove si giunga a confrontarli con quelli delle elezioni passate. E' stato un cammino lungo, difficile; ogni elezione è stata una battaglia combattuta dai comunisti romani sul terreno della difesa delle libertà democratiche, del lavoro, del progresso sociale; i risultati ci dicono che non è stata una battaglia infruttuosa.

Nella città di Roma, nelle elezioni politiche del 1946 il PCI raccolse meno di centomila voti (13,4 per cento) oggi si avvicina ai quattrocentomila. Analogo il continuo progresso compiuto in tutta la provincia, città compresa: dal 143 mila voti del '46, alla cifra attuale che sfiora ormai il mezzo milione. Il PCI sta per conquistare a Roma il posto di primo partito.

Nei comuni della provincia progredisce tutta la sinistra

**Possibili Giunte basate sulla collaborazione della sinistra — Contatti nuovi con le forze cattoliche
Il 55 per cento ai partiti dell'arco che va dal PCI al PRI — Quindici Comuni strappati alla DC**

Perchè mai i cronisti del Popolo si divertano tanto a pasticciare i dati delle elezioni del 22 novembre è cosa davvero incomprensibile. Il tentativo di nascondere la verità si può forse spiegare col-l'imbarazzo dei primi momen-ti dopo la notizia dei risul-

tati, si può spiegare forse col tentativo di guadagnare tempo nell'attesa di mettere a punto il giudizio politico. Ma poi? A cosa serve mantenere l'equivoco se non ad ingannare se stessi?

La verità nella nostra provincia è una e non equivocabile. La D.C. esce nettamente battuta dalla consultazione elettorale, non solo (come si cerca di far credere) nella città di Roma, ma in tutta l'area della nostra provincia, nelle « provinciali » come nelle « comunali ».

Anzi nella provincia di Roma il forte cedimento della D.C. è ancora più evidente che in città e deriva da uno spostamento a sinistra di tutto il corpo elettorale, perchè avviene in presenza di un cedimento della destra che è altrettanto netto e indiscutibile. Questo spostamento a sinistra si ripete nel voto del 23 collegi della provincia, dove la D.C. perde l'1,9% rispetto alle elezioni del '60 e il 3,9% rispetto al '63 e dove la destra (PLI, monarchici e MSI) diminuisce rispetto al '60 del 3,2%, nel 1963 e del 2,8% nel 1964.

feriori ai 5 mila abitanti, infatti, la D.C. perde la direzione di 15 amministrazioni (a Vicovaro e a Poli non riesce neanche a conquistare la minoranza!) e ottiene la maggioranza soltanto in 3 dei comuni precedentemente amministrati dalle sinistre.

Nel 9 comuni ove si è votato con la proporzionale, sia nel '60 che nel '64, il quadro non è diverso. I dati parlano chiaro: la D.C. perde 5 seggi; le destre ne perdono 1; il PCI ne guadagna 11; altri 15 seggi vanno al PSIUP (4), al PSI (1), al PSDI (8) e al

Si vuole discutere dei risultati nei 20 comuni dove per la prima volta si è votato con la proporzionale?

Ma anche qui — se pure il confronto con il '60 è impos-

nitabile, il dato politico è evidente. — La Dc se è escluso dalla 5 Comuni — ha perduto ovunque la possibilità di mantenere il proprio monopolio politico: a S. Maria della Pace, Bracciano, a Palombara essendosi già presentata indebita dalla presenza di forti gruppi socialisti. In almeno 9 dei 20 comuni si aprono concrete possibilità per la forte crescita delle minoranze. In 10 di questi 9 giustamente rappresentate da gruppi stipulati. Mettemmo insieme prospettive di collaborazione tra le forze di sinistra e forze cattoliche locali, che ricercano una soluzione politica in attuazione di quanto già stabilito in un incontro di lavoro.

**scelte del PSI, del PSDI?
Quali saranno le scelte del
PRI?**

C'è un dato politico che appare all'esame dei risultati del 22 novembre che merita di essere tenuto in considerazione per non essere indurro ad una pura riflessione. Il voto della provincia di Roma, per il Consiglio provinciale, ma più marcatamente il voto per le « comunali », presenta infatti una variazione politica rispetto al voto della città che è di rilevante interesse politico. Mentre a Roma l'aumento delle sinistre è esclusivamente determinato dalla grande avanzata del PCI e dall'affermazione del PsiUP, in provincia c'è una variazione che coinvolge tutti le sinistre da comunisti fino ai socialdemocratici, (la stessa flessione del PSI è poco consistente e comunque meno rilevante che in città).

La sinistra nel suo complesso (PCI, PSI, PSI*, PSDI) passa nella provincia di Roma dal 46,7% nel '60 al 47,9% del 1963 al 51,1% del 1964. Con il PRI raggiunge oramai il 55,5% dei suffragi! A nessuno può sfuggire il valore democratico di questa rafforzata presenza della sinistra nella provincia di Roma. Ma qual è il senso della variazione che si verifica nelle elezioni del 22 novembre nei comuni rispetto al voto della città?

Ebbene noi non possiamo dimenticare che il corpo elettorale della provincia si è trovato a compiere una scelta di

mante diversa da quella della capitale. Perché non c'era, come in città, nei comuni, un centro sinistra da giudicare? (anno eccezione i casi di Milano e Roma). Ma il risultato del giudizio dell'elettore è assai netto: perché il centro-sinistra perde l'8% del voto e a Marino e a Guidonia perdono il 9%. Il che significa invece da esprimere, in un consistente gruppo di comuni, un giudizio sull'operato delle giunte unitarie PCI-PSI (ad esempio, quelle di Albano Laziale, Colferretto, a Mentana, a Cerveteri per citare i casi più importanti) o sull'operato di giunte che partecipavano anch'esse alla gestione dei servizi pubblici (come nei casi di Genazzano e di Rocca di Papa).

D'altra parte, in un altro gruppo di comuni, il corpo-

l'elettorale era chiamato a giudicare giunte monopolizzate dalla DC verso le quali, socialisti, repubblicani e socialisti democratici avevano esercitato in tutti questi anni la loro critica spesso in un'ottica di opposizione con le forze comuniste.

Il voto dell'elettorato è stato un voto di condanna del prepotere della DC e delle destre ed è stato, nella stragrande maggioranza dei casi, un voto di conferma delle giunte unitarie di sinistra. Un voto quindi che ha favorito tutte quelle forze della sinistra che hanno avuto verso la DC una posizione critica.

Quale sarà ora la scelta po-

blicano di fronte alla volontà di chiaramente espresso dal corpo elettorale? Offriranno questi partiti — nelle situazioni dove questo è possibile — una politica di classe, una camicella di salvataggio di un'alleanza di centro-sinistra che si è dimostrata già nei tentativi di Frascinati, di Antonio Vetrone, di D'Alema, anche persino di assicurare alle popolazioni la ordinaria amministrazione « che ha paralizzato la vita democratica delle assemblee comunali, regionali, provinciali, i partiti e i compagni socialisti a presentarsi di fronte alla democrazia cristiana (una DC che in questi mesi si è ulteriormente caratterizzata a destra) prescindendo dall'adesione degli eletti e dei voti comunisti della provincia, il 32,2% del corpo elet-

CON UN
potete divenire proprietari
gando la rimanenza in
il ricavo dell'affitto.
Vendita diretta da p
con esclusione di qualun
VIA TEATRO
Tel. 565.050.

Con quali forze allora potranno pretendere di affermare un indirizzo politico programmatico di rinnovamento?

C'è un'altra scelta, fronte agli schieramenti politici. E' una scelta che parte dalla piena valutazione dei tempi politici che la sinistra nel suo paese può acquisire in questi anni nei comuni e nella nostra provincia. Come si deve far valere questa forza democratica, poderosa per pervenire a un processo di mutamento dei programmi e dei indirizzi della politica locale? Un processo tale da favorire anche all'interno della stessa Democrazia Cristiana una maggiore apertura verso le forze cattoliche democratiche, a rompere decisamente con le forze dell'immobilismo?

Claudio Martelli

MILIONE
 ri di un appartamento pa-
 piccole rate mensili o con
 imaria Impresa costruzioni
 que mediazione.
VALLE N. 53/B
 568.350 - 657.400

CON UN MILIONE

potete divenire proprietari di un appartamento pagando la rimanenza in piccole rate mensili o con il ricavo dell'affitto.

**Vendita diretta da primaria Impresa costruzioni
con esclusione di qualunque mediazione.**

VIA TEATRO VALLE N. 53/B
565 050 - 565 8350 - 565

PER 2 SETTIMANE DA OGGI PER 2 SETTIMANE
LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

[illegible]

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA